

# Meglio armati che male accompagnati

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **05.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Meglio armati che male accompagnati

*La campagna di voto sulla revisione della legge militare è entrata nel vivo e la partita è aperta, benché i sondaggi diano in vantaggio i fautori dell'armamento dei militi impiegati in missioni di pace all'estero e della collaborazione con altri eserciti nel settore dell'istruzione. Questo appuntamento è stato caricato di significati che vanno al di là del ristretto ambito della riforma, la quale non ha fatto altro che mettere ordine in un ambito dell'attività militare non del tutto chiaro dal punto di vista giuridico. E purtroppo, come avviene spesso in questi casi, si sta cercando in ogni modo di oscurare le motivazioni eminentemente pratiche all'origine della revisione legislativa con pretestuose polemiche di principio nel tentativo di suscitare paure e di trascinare il confronto su un terreno di facile presa emotiva. E questo perché il referendum non è in realtà contro le modifiche di legge, ma contro la politica di sicurezza.*

*Fatto salvo il fatto che la neutralità non viene assolutamente rimessa in discussione, le domande da porsi sono solo due. A chi servirà questa riforma? E a che cosa? La riforma servirà in primo luogo alla sicurezza personale di chi, di sua volontà, deciderà di partire in missioni all'estero, nell'ambito di operazioni di mantenimento della pace. I militari svizzeri in Kosovo ad esempio non sono autonomi per la difesa personale. Nei lavori esterni e negli spostamenti la loro sicurezza è affidata ad un piccolo distaccamento delle guardie delle fortificazioni, mentre al campo dipende dagli altri contingenti. Ambedue le situazioni sono inadeguate. La prima perché è una soluzione minima che in caso di un attacco organizzato servirebbe a ben poco. La seconda perché mette la truppa svizzera in una condizione di subaltermità nei confronti dei contingenti esteri. Rendendosi autonoma dal profilo della difesa personale dei propri militi la Svizzera potrebbe assolvere la sua missione – che, va ricordato, è di tipo eminentemente logistico – in modo più sicuro e indipendente. Con questa piccola modifica di legge non serve né servirà gli interessi della Nato o di singole potenze straniere, ma solo i suoi, contribuendo senza tutele alla stabilità di una regione i cui sviluppi hanno riflessi diretti e indiretti su di lei. Sebbene non comprendano azioni di combattimento, le missioni di pace all'estero sono anche un mezzo utile per favorire l'esperienza operativa in altri ambiti, misurandosi con situazioni di crisi reale e di minacce concrete. Lo stesso discorso può essere esteso alla cooperazione in materia di istruzione. In un contesto militare evoluto dal punto di vista tecnologico e dottrinale la via autarchica costituisce un limite. La collaborazione con altri eserciti permetterà per contro di avere gli spazi, i mezzi e le opportunità di perfezionamento dell'istruzione, soprattutto a livello battaglione, che attualmente non sono dati.*

Magg Giovani Galli